

# RITIRO PER FAMIGLIE

Suor Maria Gloria Riva

Ponte Cappuccini 16 settembre 2012

Per parlare delle famiglie, lo farò in maniera particolare: *lo farò attraverso degli artisti*. Questi non tutti vengono dalla tradizione cristiana: alcuni sì. Ma per parlare delle famiglie a me piace ricondurre a quel principio, perché se una volta era scontato dire che il matrimonio era fra un uomo ed una donna, oggi non lo è più. Per questo io voglio ricondurre il discorso ad un'origine, ad un principio.

E lo voglio fare iniziando da **FRANÇOIS-AUGUSTE-RENÉ RODIN** (Parigi 12-11-1840 / Meudon 17-11-1917).

Rodin era uno scultore francese che non era proprio cattolico, diciamo che ha avuto una conversione, ma nasce da una cultura francese molto laica. Lui rimane affascinato, leggendo la sacra Scrittura, dall'idea - dal fatto - che "Dio plasma", e ciò che Dio plasma in fondo non lo si può vedere, perché la vita per noi rimane un mistero.



## La mano di Dio

Rodin parte dall'idea di questo mistero e per ricondurci a questo mistero incomincia proprio dalla mano: la *mano di Dio che opera*. Nella concezione medievale non si poteva rappresentare Dio, perché Dio era inconoscibile. Quello che si rappresentava di Dio in certi affreschi era la "mano che sbuca dal cielo".

Rodin parte da questo punto: *si vede ciò che fa, ma non si vede come lo fa!*

Quindi Rodin parte dalla mano. La mano è il grande segreto di Dio, ma dentro questa mano succede qualcosa: c'è come della creta. Rodin parte dalla mano di Dio che sta plasmando, come se avesse in mano della creta, dell'argilla. Noi possiamo vedere solo il dorso. La mano sbuca come dalla roccia, da una roccia primaria, universale. Questa mano è la mano destra. Di questa mano non possiamo percepire il lavoro, l'energia, ma vedremo solo l'opera finale.

L'opera finale. Rodin ci fa scoprire l'opera prima nel dorso, per poter vedere l'opera. Ma la cosa straordinaria è quando Rodin ci permette di girare e di vedere dentro questa mano: quello che era un'argilla, un blocco di creta, dentro si individuano le due figure. Dio ha plasmato l'uomo alla donna, e li ha plasmati, come in un nodo, in un'unità. Giovanni Paolo II direbbe: l'unità dei due, perché l'uomo e la donna

nascono dalla stessa terra, dalla stessa creta. Giovanni Paolo II nella sua bellissima lettera alle donne (*secondo me è uno dei più bei documenti che ha scritto Giovanni Paolo II perché parla alle donne ma parla anche gli uomini*), lui dice che è dentro anche nella lingua ebraica questa parentela. L'uomo in ebraico si dice 'isc' e la donna 'iscià' e questa 'a' che il femminile ci riconduce a quella particella, a quella costola che è stata tratta dell'uomo perché è la donna. Quindi la donna ha la stessa radice dell'uomo, anzi qualcosa di più a motivo della costola dell'uomo ed è unita lui da diventare un solo nodo. Rodin affascinato da quest'idea che Dio ha plasmato l'uomo alla donna pensando a questa unità dei due, come qualcosa che non si può scindere. Ha creato i due corpi con un nodo: Questo è il corpo di lei e questo il corpo di lui, che si annodano dove?

## Il bacio

.....Il punto centrale, il punto di unità di Adamo ed Eva che cos'è? Il bacio! Ma perché il bacio? Vedete il bacio è una cosa di grande. Una volta mi ha colpito la testimonianza di una prostituta perché lei ha detto una cosa: *le prostitute non baciano mai!*

*Perché il bacio è qualcosa che va al di là dell'atto sessuale, il bacio è una consegna di sé all'altro.* Il bacio è una donazione. Non a caso il verbo latino *adorare* deriva dalla radice "ad os" e significa *portare la mano alla bocca* e baciare. Quindi il bacio ha l'idea in sé della donazione: *l'altro è per me ed io sono per l'altro!* Non c'è una comunione più grande che possiamo realizzare noi, che quella del cibo. Il cibo è qualcosa che fa il nostro corpo, col cibo abbiamo un rapporto continuativo e costante. Non così con l'altro, non così con il rapporto sessuale, non così con tutti i tipi di comunione che noi conosciamo. E' solo il cibo, bere e mangiare, che diventano così costitutivi per noi. Allora voi capite che il bacio diventa così importante. Voi avete fatto esperienza di avere un figlio, quando lo vedete per la prima volta volete *'mangiarlo'*. Baciare è qualcosa di immediato di spontaneo e diventa quasi un bisogno unico, non si può dire *"ti voglio bene"* in altro modo. Anche la parola diminuisce davanti alla grandiosità del bacio.

E allora a me piace tanto *Rodin* perché ha pensato i *due come un mistero* che scaturisce nelle mani di Dio. Un mistero che continua a essere. Da questa mano di Dio noi abbiamo l'impressione che i due non usciranno mai. I due sono dentro questa mano grande che li ha plasmati. Nascono già come due identità, come due nature, come due esseri distinti eppure sono annodati l'uno per l'altro. Notate: non evidenziano l'atto sessuale che sarebbe la cosa più spontanea. Qui sono raffigurati solo nel momento del bacio, *perché il bacio è il punto più alto della relazione di due.*

Anche se l'altro o l'altra la conosco bene. Conosco i suoi difetti sui pregi, conosco le volte in cui è insopportabile, so già come la penserà, che cosa dirà, so già che cosa accadrà negli incidenti di tutti i giorni. L'altro continua ad essere un mistero. Il problema dei rapporti umani che sono anche quelli comuni a tutti noi, il problema dei rapporti umani è che *l'abitudine fa perdere il senso del mistero*, perché l'altro un mistero per me, l'altro non lo posso mai conoscere fino in fondo, non posso illudermi di conoscerlo fino in fondo. *Resta questo mistero che è appeso al bacio.*

Pensate che cosa grande: appeso un bacio! Infatti noi le coccole che possiamo fare solo quando siamo liberi. Tutto il resto ci sta, ma quando siamo liberi soltanto possiamo fare le coccole. Perché le coccole sono qualcosa che tiene presente del ministero dell'altro, dello stupore dell'altro. E quell'affetto dell'altro che mi fa dire: *"grazie che ci sei!"*. Rodin parte da qui. Dio consegna l'uno all'altro come un dono.





Allora andiamo a vedere come nel medioevo si pensava questo dono dell'altro.

Guardate in questa formella di **Wiligelmo: "La creazione di Adamo"**.

Guardate Dio Padre come è in piedi e come plasma Adamo. Siamo abituati a pensare Adamo plasmato dall'argilla, invece Wiligelmo da buon medievale, vicino ad una tradizione ancora ebraica vivente, realizza Adamo in piedi perché Adamo è l'Uomo che sta davanti Dio e lo guarda negli occhi. Dio è Dio, ha una sua intimità, noi cristiani ora sappiamo che Dio è in relazione, è Dio trino, ha un figlio. Tra loro c'è questo Spirito d'amore che è diventato persona tanto era grande l'amore:

lo Spirito Santo. Dio è Padre in Figlio e Spirito Santo.

Dio è una comunione d'amore eppure a Dio non è bastato se stesso. In qualche modo ha avuto bisogno un qualcuno da amare, anzi avuto bisogno di qualcuno da guardare negli occhi. E non gli è nemmeno bastato di crearlo e lasciarlo sulla terra, ha voluto incontrarlo, **"si è fatto carne"**, noi abbiamo visto il figlio che Gesù.

Per questo in tutto il medioevo Dio Padre che crea Adamo è Dio padre che ha il volto di Gesù. Dietro a Dio padre c'è un'aureola a forma di croce. È evidente che Dio Padre, ma anche Gesù il Pantocratore: **"Lui per il quale tutte le cose sono state fatte e nulla di ciò che esiste è stato fatto senza di lui"**. **Verbum Domini** - il Verbo di Dio! Che si è fatto carne: **"chi vede me vede il padre"**.

Il Padre sta davanti all'Uomo e l'Uomo sta davanti al Padre della sua dignità.

Ma voi dovete capire un'altra cosa nella lingua ebraica. Quando si dice che crea l'uomo alla donna come l'unità di due in ebraico si dice **"isc e iscià"**, uomo e donna. Quando invece si parla dell'uomo creato da Dio la lingua ebraica dice **Adam**. Ma Adam in ebraico è un **singolare collettivo**, come la nostra **'gente'**, che è un singolare collettivo. Adam vuol dire vuol uomo, ma dire anche **umanità**.

Quindi in questo uomo che sta in piedi davanti a Dio c'è l'uomo inteso come maschio, ma c'è anche l'uomo inteso come unità dei due, l'uomo e la donna nella sua pienezza, c'è l'umanità che è chiamata a stare davanti Dio in piedi in una relazione unica.

**Michelangelo** (particolare della Cappella Sistina)  
(6 Marzo 1475 - 18 Febbraio 1564)

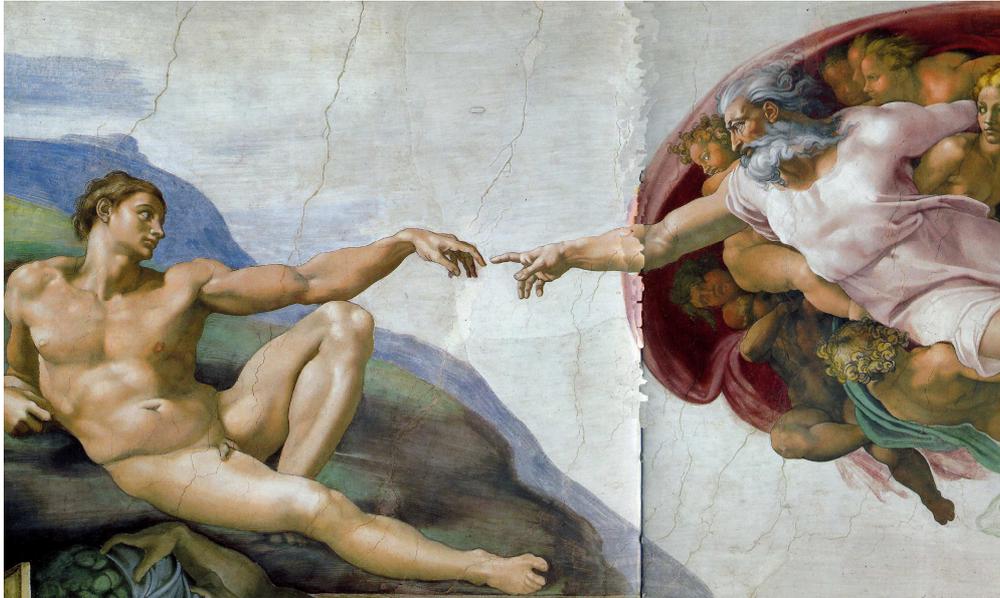
### **La creazione di Adamo**

Là eravamo nel medioevo e qui facciamo un passo, un passo lungo. Dal medioevo passiamo fino al '500. L'avete riconosciuto tutti.

Il perché è famosissimo: **la creazione di Adamo in Michelangelo**.

Guardate che cosa è successo. Intanto Adamo non è più in piedi, ma è sdraiato ed è





sdraiato sulla terra perché lui è Adam ed è anche **“adamà”**, che è terra, è tratto dalla terra, è fango. Però guardate dove fissa gli occhi Adamo. Fissa gli occhi in Dio perché la tensione di Adamo è anche un'altra. L'uomo non è solo terra, l'uomo non è solo istinto, e gli è qualcosa di più infatti l'uomo, dicono gli ebrei, è anche **“adamè”** cioè **“assomiglierò a Dio”**. L'uomo è Adam cioè tratto da **“adamà”**, cioè dalla terra, ma è anche **“adamè”** cioè assomigliante a Dio. ***L'Uomo ha bisogno di uno specchio in cui fissarsi e deve essere uno specchio di eternità altrimenti la nostra vita non ha senso.*** Hanno ragione i nostri amici atei e razionalisti a dire che siamo un grumo di cellule. Finito questo non c'è più nulla. Finito il miracolo di un uomo che si muove, che pensa, quando siamo sotto terra non c'è più nulla. Se non c'è questa tensione, questa **“adamè”**, questo **“assomiglierò a Dio”**.

Lo spazio vuoto della voragine ci risucchia dentro ([la voragine fra Adamo e Dio](#)), abbiamo solo il vuoto. C'è la terra e c'è lo sguardo, in mezzo c'è il vuoto e noi piombiamo in questa voragine se manca quella **“adamè”**. Però guardate qui: Dio è Padre . Dio Padre non è più Gesù, non è ha più il volto di Gesù, non è più **“chi vede me vede il Padre”**. Dio Padre qui è vecchio. Michelangelo era un grande teologo, gli era un grande credente. Ha avuto un conflitto sempre molto duro con i papi, ma nello stesso tempo è rimasto molto legato la Chiesa. Profondamente legato basta leggere le sue poesie. Però Michelangelo era anche un figlio del suo tempo. Ed è proprio lì nel cinquecento nella rinascenza che non c'è più la teocrazia medievale dove Dio era al centro di tutte le relazioni, al centro persino della politica: era una **teocrazia!** Era un potere che veniva da Dio. Anche i sovrani ricevevano il potere dall'alto. Quindi nella rinascenza comincia quell'idea che l'uomo è la sua ragione, l'uomo al centro dell'universo.

L'uomo e la sua ragione sono diventati il centro della società e allora Dio comincia ad essere percepito come più lontano, come l'altro. È l'uomo nella pienezza del suo vigore e della sua gioventù. Dio è vigoroso, ma è **‘vecchio’**, **“l'antico dei giorni”**. E' un Dio distante. E' l'uomo e la sua ragione che hanno in mano il mondo, il futuro e il suo progresso. Dio stesso è dentro un manto, un **manto che si gonfia** dello spirito di Dio, ma se lo guardiamo bene questo manto che si gonfia è la sezione precisa del cervello. Incominciava la medicina, incominciavano allora gli esperimenti, la sezione dei cadaveri, incomincia la conoscenza interna dell'uomo, oltre quella esterna. Dunque l'uomo da un lato è capace di Dio, per questo motivo Michelangelo prende la sezione del cervello per mettere Dio Padre. L'uomo è capace di dialogare con Dio, però l'uomo con la sua ragione, il cervello è la cosa che conta. Infatti queste due mani che sono state disseminate, dappertutto, trite e ritrite, le vediamo dappertutto. È vero che sono lo slancio di Dio che crea Adamo, ma è anche miserabilmente il segno di Adamo che si stacca da Dio che richiede, che rivendica la sua indipendenza: è l'uomo adulto.

Torniamo un attimo a **Wiligelmo** e guardate qui: Adamo sdraiato, Adamo sdraiato nel sonno, Adamo **“adamà”**. Sdraiato nella terra sulle rocce. Adamo che si addormenta. Viene colto da un *sonno* che si chiama **“tardemà”**. È un vocabolo che ricorre solo tre volte nella Bibbia. Ed è un sonno mistico. E il sonno di quando un mistero incombe sull'uomo. Anche gli apostoli sul Tabor sono rimasti quasi intontiti, si sono addormentati perché il mistero cominciava ad incombere su di loro: il **“tardemà”**. L'uomo si addormenta e Dio padre trae dal corpo dell'uomo la donna. È una costola! Da questa *costola* misteriosa, in ebraico **“eselà”**, ancora non si capisce bene il significato di questa vocabolo è anche una pausa fra i salmi quando i versetti sono pieni di mistero, **“eselà”**, è una parola particolarmente piena di mistero. Qualcosa che non si può sapere perché esce dalle mani di Dio proprio adesso, in quel momento.



Allora Dio crea la donna in una pausa misteriosa.

L'uomo aveva cercato un conforto, l'uomo si sentiva solo. Aveva cercato conforto negli animali ma gli animali avevano uno sguardo troppo basso, l'uomo doveva abbassarsi per guardarli negli occhi. Non gli era bastato nemmeno Dio, abbiamo visto nella formella precedente: Adamo davanti a Dio, ma Dio era più alto e quindi di Adamo doveva alzare gli occhi per guardare Dio. All'uomo mancava qualcuno che stava di fronte a lui, **“viso a viso”**! Qualcuno da guardare negli occhi alla pari e allora viene colto dal sonno **“tardemà”** e dal suo corpo esce una donna. Questa è la concezione medievale.

### **La donna è come un ponte fra Dio e l'uomo.**

Prendiamo Michelangelo. Che cosa accade in Michelangelo? Ecco l'uomo che è ancora **“adamà”** attaccato alla terra, l'uomo addormentato colto nel **“tardemà”** e la donna Eva esce dalla costola dell'uomo, Eva **“Ivvà”**. Guardate Eva come è proiettata verso Dio e Dio è come una roccia **“massaccesco”**, (opera del Massaccio). Dio guarda la donna e tiene alta la mano.



Non per nulla si chiama Eva **“Ivvà”**. Il segreto della fecondità dell'uomo lo si vede nella donna. Noi sappiamo che l'uomo è fecondo, ma senza una donna non possiamo provarlo. Il segreto della fecondità dell'uomo e nella donna e la donna è come la terra. Perché la donna conosce i cicli vitali, le stagioni; l'uomo invece è sempre fertile come la pioggia che viene in tutte le stagioni. L'uomo è vettoriale

non è soggetto ai bioritmi non è ciclico come la luna e come la donna. L'uomo deve lavorare, deve guardare la realtà, deve essere sempre vigile. E' la donna che come la terra. Una volta la società contadina era più forte perché la donna imparava dalla terra e la terra dalla donna. C'era questa osmosi. I cicli vitali anche se erano condotti dall'uomo, erano cicli vitali al femminile perché bisognava tener presente i cicli della terra: quando lavorare, quando smettere di lavorare, quando pulire gli attrezzi o quando lasciarli ancora sporchi, quando seminare e quando raccogliere, quando irrigare o quando lasciar asciugare. La terra dominava e l'uomo imparava in qualche modo con attenzione.

Oggi il ritmo è senza pause. Non è un ritmo ternario, settenario o quaternario. È un ritmo a ciclo continuo non-stop. Non si rispetta nemmeno la domenica. I musulmani esigono che sia rispettato il Ramadan, noi cristiani abbiamo **‘venduto’** tutto: sabato, domenica, ecc.

Non abbiamo più rispetto del nostro ciclo, della nostra necessità di guardare un pò da lontano l'opera delle nostre mani e così si genera la confusione. La donna, proprio per la sua periodicità, proprio perché la donna è soggetta a cicli a momenti in cui ha energia da vendere ed altri invece dove è spenta come una candela. Proprio per questo obbliga ancora la società a tenere il ponte con colui che il Padrone della vita. Lei è **“ivvà”** ponte fra **“adam”**, **“adamà”** e **“adamè”**, fra l'uomo e Dio.

## La creazione dipinta da Hieronymus Bosch

E allora facciamo un altro passo **Hieronymus Bosch** (2 ottobre 1453-9 agosto 1516) sempre nel cinquecento.

Ci fa vedere un altro particolare. Guardate questa è **la terra nei giorni di mezzo**, e la terra quando l'uomo non c'è ancora però c'è la vita, c'è l'acqua. Ci sono le piante, c'è il cielo, la terra, l'acqua e la vita. Tutto è in **bianco e nero**. Perché in bianco e nero? Perché non ci sono gli occhi degli uomini che vedono i colori. Gli occhi distinguono i colori nella luce, i colori sono la luce. Ma se manca l'occhio umano che li distingue tutto si ingrigisce. E Dio padre è là in alto lontano. E ancora più lontano di quanto lo dipinge in Michelangelo. Qui siamo un po' prima della Cappella Sistina.

Al Nord, qui siamo in Olanda, si percepiva già Dio molto, molto lontano. E Dio è là come un puntino con la sua tiara, con il suo libro in mano che indica un mondo grigio perché manca l'uomo, ma quando si apre il pannello ecco una fantasmagoria di colori.

L'opera della creazione si dispiega e nello stesso tempo **narra qualcosa che intercorre fra l'uomo e la donna**. Si distrugge nel contempo la famiglia, l'equilibrio. Tutto parte sempre da quell'**Adamè**, dall'assomigliare a Dio, dal guardare colui che ha in mano il libro e crea. Se smettiamo di ascoltare, di guardare questa parola, perdiamo il fatto della creazione così come è stata voluta da Dio.



Allora guardiamo come sono stati concepiti questi pannelli.

Anche Bosch dipinge **Adamo seduto a terra**, anche Bosch, a differenza di Michelangelo, dipinge Dio padre con il volto di Gesù. Ma guardate quanta armonia c'è in questo pannello e quanta verticalità. C'è un perno che è Dio Padre: che è la fonte della vita ma è padre e figlio, e questa fonte della vita è lo Spirito Santo quindi è la Trinità. Per questo la fontana è rosa come l'abito di Dio Padre, perché il rosso della carità di Dio trasfigurato dalla luce dell'eternità, la santità della vita che realizza tutta l'armonia della creazione. Bosch non dimentica la lotta, c'è sempre la iena che addenta il roditore. C'è un'anatra con due teste. Tutto ciò che è doppio, bifido nel medioevo rappresentava il male la doppiezza la menzogna. Qui non è dimenticato il male, ma è tutto dentro una grande armonia, è una grande centralità. C'è un perno che la Grazia di Dio e Dio padre e attorno l'uomo è la donna.

Adamo è seduto a terra e guarda Dio padre Adamo è "**adamà**" "**adamè**", assomigliero a Dio. Ma Dio non guarda Adamo a differenza di Michelangelo. Dio guarda la donna e la donna non germoglia dal

corpo di Adamo come Michelangelo. La donna germoglia dalla terra, perché Bosch sapeva che la donna e la terra sono la stessa cosa. La donna e la terra hanno la stessa parentela e Dio tiene Adamo per i piedi perché i piedi sono un eufemismo che indica i genitali. Adamo viene tenuto per i piedi perché è Adamo ha il compito di esperire, di scoprire le leggi della natura, di cambiare la creazione. (*Questo discorso sarà importante quando parliamo dell'educazione*).

Eva invece viene prese per mano. Eva è il braccio di Dio, è attraverso di lei che nascono i figli. Quel “*crescete e moltiplicatevi*” passa per mezzo di lei.

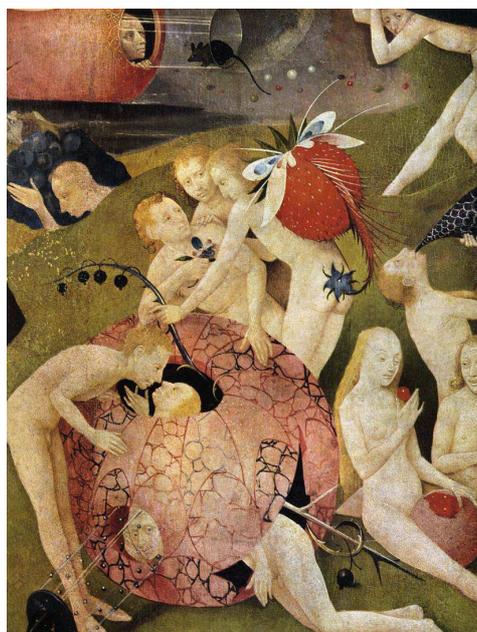
## Il giardino delle delizie



Guardiamo cosa succede nel pannello successivo. Qui non c'è più la centralità.

Queste una sorta di gay parade ante litteram. La centralità della fonte non c'è più ci sono molte fonti. Ci sono molti punti su cui guardare, qui non c'è più il verticalismo. Domina il cerchio, c'è la cavalcata della libidine. C'è la fontana della lussuria. Ci sono frutti, uomini, donne. Donne con donne, uomini con uomini, uomini con animali, donne con animali. C'è l'assoluta perdita di senso dell'etica e soprattutto dell'identità personale.

Guardate la nostra società sta attraversando una crisi di “identità personale”, noi lo sappiamo più che siamo. E purtroppo ***l'identità personale passa dalla donna***. Io dico che questa crisi che stiamo attraversando una crisi al femminile. Una crisi molto forte, perché la donna dopo il femminismo ha perso la sua identità. Questo inevitabilmente si riflette anche sull'uomo perché ogni uomo passa per una donna e anche ogni donna passa per una donna. E allora si genera questa confusione.



Notate una cosa: ***qui non c'è assolutamente il senso del peccato***. Siamo nel 1500 non siamo nel 2000, qui tutti sono beati nel loro desiderio di godimento. Tutto il trittico che chiama “***giardino delle delizie***”, che in ebraico si direbbe “***ganeden***”: ***L'eden, la delizia***.

La delizia, il giardino di ciò che mi diletta. Qui ciò che mi diletta è diventato misura, metro, regola della mia vita. Tutto è lecito purché io possa godere. Per questo dico: ***è uno spaccato dei nostri giorni!*** Basta aprire il computer e fare una ricerca, le immagini che troviamo sono queste le più ricorrenti.

Guardate questo particolare che si trova nella parte del trittico dove c'è Adamo ed Eva. Guardate questo particolare, questa è una ***pianta carnivora***, che divora tutto ciò che può. E se esprime l'idea del ***godere***, senza nessun freno. Il ***topo*** è il simbolo della riproduzione senza criterio. Il topo si riproduce così, non ha apparentemente un senso di "parentela" molto forte, abbandona la covata poco dopo averla data alla luce. I topi sono molto prolifici e quindi non hanno nemmeno un periodo di riproduzione, essi si riproducono durante tutto l'anno. Quindi sono il simbolo di qualcosa senza criterio, di un rapporto con l'altro che è solo per il fruibile, ciò che l'altro mi può dare.



Guardate i due che sono dentro questa bolla, che ciò che esce dalla pianta carnivora sono ancora loro due. Sono ancora Adamo ed Eva. Vedete là erano molto lontani, c'era Dio in mezzo. Da una parte c'era Adamo, dall'altra Eva e Dio in mezzo. Erano "lontani", ma erano "*molto vicini*". Qua sono vicinissimi, eppure quanto sono lontani tra di loro. Lui cerca lei, ma lei guarda lontano, è assente, ***è come qualcuna che non si sente toccata nell'intimo***, benché lui la stia toccando.

***E' una libertà che ha generato l'assurdo, che ha generato l'incapacità di comprendere!***

## **L'inferno musicale**

Concludendo questo trittico, c'è questo pannello che gli studiosi chiamano ***l'inferno musicale***.

Perché vedete la mancanza del ascolto della parola ha generato il caos. Quando noi entriamo in un teatro e tutti i concertisti stanno accordando lo strumento noi che cosa sentiamo: il caos! Qualcosa di assordante! Si sente lo stridore di denti: l'inferno musicale!

Il caos perché non abbiamo più la capacità di ascolto, quindi è veramente l'inferno musicale. Un attimo dopo però i concertisti ricominciano a suonare. Gli strumenti suonano tutti insieme però questa volta c'è una grande armonia perché



ogni strumentista obbedisce a uno spartito, guarda qualcuno che dirige, guarda le note di un'opera. Così siamo noi, se non abbiamo un punto di riferimento, se non abbiamo un progetto, se non abbiamo

qualcosa da guardare finisce che tutta la nostra energia benché bella, diventa uno spreco e diventa un caos irrazionale esattamente come in quest'ultimo pannello.

Gli strumenti musicali: l'arpa, ecc. sono diventati praticamente luoghi di tortura per l'uomo. Qui sarebbe interessante guardarli ma ci fermiamo solo sull'aspetto centrale; questo, di questa specie di **uomo uovo fungo**. È un uomo perché al volto umano, è un uovo perché simbolo della vita ma di una vita corrotta, è un nuovo rotto che non può dare più vita, ed è un fungo. Il **fungo** è qualcosa che come il topo si riproduce velocemente ed è qualcosa che dura poco, una vita che non dà più frutto!

E guardate è anche un albero che però non ha le radici. È un albero però nello stesso tempo i piedi sono sulle barche, c'è l'instabilità assoluta. *Un uomo, un uovo, un fungo, un albero!* E nello stesso tempo lo strumento musicale che lo caratterizza è la zampogna. C'è qualcosa di gonfio, qualcosa di aria, più che l'aria ed il gonfiore, non c'è nulla di vero: **tutto è vanità**.

E la vita profanata nella sua bellezza, dalla sua identità.

Guardate il particolare nelle **orecchie recise**. Le orecchie per l'ebreo sono l'organo più importante, perché è attraverso le orecchie noi ascoltiamo la Bibbia, ascoltiamo la parola di Dio. Quando le orecchie sono forate e sono recise vuol dire che abbiamo l'incapacità di ascoltare la Parola. Lo schiavo ebreo non poteva avere l'orecchino, non poteva avere l'orecchio forato perché avere l'orecchio forato voleva dire essere scomunicato, non poter più ascoltare la Parola di Dio. Qui vediamo delle orecchie non solo recise, ma anche forate. Sono le orecchie che dicono l'incapacità di ascoltare quella parola, il grande Libro che abbiamo visto all'inizio che aveva in mano Dio Padre.



***E' un lungo itinerario per dire che senza un progetto non c'è identità, senza identità non c'è comunione, senza comunione non c'è famiglia, perché la famiglia nasce da una profonda comunione e da una profonda identità!***

## **Ogni figlio lascia un vuoto.**

Adesso vi faccio rapidissimamente un excursus sulla famiglia a partire da **Henry Moore**.

Nasce nello Yorkshire (Inghilterra 30 Luglio 1898 - 31 Agosto 1986) dove prevale l'azzurro del cielo e la pietra. Gli Stonehege queste strane architetture di cui non si sa bene l'origine. Lui ne rimane affascinato e quindi realizza sempre le sue sculture all'aperto: una pietra nel verde. Ma una cosa lo che colpisce è sempre la donna. La donna come una roccia da cui l'uomo è tratto. Per questo la donna nella cavità ha il vuoto, perché la donna quando partorisce l'uomo, quando partorisce il figlio dentro le rimane il vuoto. **Ogni figlio lascia un vuoto**. Non è che una donna che ha tanti figli se ne dimentico uno. Ogni figlio ha la sua importanza, ogni figlio ha la sua storia e lascia un vuoto nella donna. La donna ha il vuoto, per questo essa sperimenta spesso la carenza affettiva, perché quel vuoto vuol dire **lasciare spazio all'altro di essere ciò che è**.



La donna viene colpita nei suoi figli nella sua maternità, l'uomo viene colpito nel suo lavoro. Se volete mandare in depressione un uomo lasciatelo senza lavoro: due giorni e va in depressione!

Però in contro per i figli che non fanno giudizio, l'uomo - nella maggior parte dei casi - è più capace di razionalità. La donna si agita subito. L'uomo è quello che procede con calma e dice: vediamo come intervenire!

È giusto, è normale che sia così. Nelle famiglie in cui si scambiano i ruoli è facile che ci siano dei problemi, ma generalmente è così perché la donna ha questo vuoto con cui deve fare i conti tutti i giorni. Nella sua crescita personale vuol dire che quando ho dato alla luce qualcuno **lo deve lasciare andare**: è dura lasciarlo andare! Quel vuoto lì, si sente tutta la vita!

**Ma la donna non è soltanto vuoto, è anche cavità**, è in grembo. Vedete qui è diventato grembo. La donna nella sua morfologia è fatta per l'accoglienza. La donna è più capace di accogliere, ha una psicologia diversa. Essa porta per nove mesi un bimbo non sapendo che faccia ha e non sa nemmeno se andrà d'accordo con lei e poi quando lo partorisce scopre che il figlio non la può sopportare. E sarà questa capacità genetica di accogliere e deve accogliere, deve allargarsi. Essa è capace di dilatarsi. E' la donna che è capace di andare dietro all'uomo.

Guardate le famiglie se c'è una mamma che tiene la famiglia. Se l'uomo 'tiene', spesso rimane da solo. Perché è così, perché geneticamente è così, non è che ce lo siamo inventati. Non abbiamo fatto nulla per nascere uomini o per nascere donne: siamo così!



È chiaro che per contro la donna deve fare i conti con il suo vuoto, può avere carenze affettive, può essere sempre alla ricerca di un bene, può volere l'attenzione del marito, dei figli. Oppure la donna nella sua parte più negativa, quando è troppo chioccia, allora vuole decidere sui figli, sul marito, sulle cose, sulla casa.

**Dentro questi due poli c'è al contrario una grande identità.** La capacità di lasciare libere le persone e la capacità di accogliere il diverso. Tutto questo è scritto nel corpo della donna!

### **Il ruolo dell'uomo: puntare in alto.**

Ma l'uomo? Guardate Moore come lo fa l'uomo. A me piace moltissimo questo autore, forse perché moderno. Si fa fatica a capirlo, ma se lo guardiamo con attenzione forse no.

Guardate quest'uomo è un vettore. Dà l'impressione del dominio su tutta la creazione perché non è soltanto verticale, vettoriale forse perché è immerso nel verde.

**L'uomo è fatto per puntare in alto.** Nella famiglia l'uomo è quello che aiuta il figlio a guardare in alto, a guardare oltre. E' lui che esce di casa (simbolicamente, oggi lavora anche la donna), ma simbolicamente e rimane sempre lui quello che lavora per la famiglia e porta a casa i soldi, quello che esce ed incontra le persone.

Il bambino fino ad una certa età guarda solo la mamma, poi comincia a voler fare quello che fa il papà, mette le ciabatte del papà, vuole le sigarette del papà, perché il papà diventa quasi il foro che lo aiuta a guardare all'esterno. Allora Moore realizza l'uomo come una freccia, un cento, un vettore che guarda verso l'alto.

Però guardate non è rigido, è ellittico. Crea movimento. L'uomo sale verso l'alto, ti spinge verso l'alto come un movimento, **l'uomo è propositivo!**



L'uomo è qualcuno che aiuta la famiglia ad andare, è lui che ha in progetto in mano. Allora anche qui, vedete l'identità dei due, il compenetrarsi dei due. .

Per la donna essere “*dedicata*” come dicono le femministe non è una grande sfortuna, essere dedicata è la sua forza. La donna non è sotto l'uomo perché poverina, sesso debole (che poi non è vero). La donna è dedicata perché geneticamente a questa “*capacità di essere per*”. L'essere persona si impara dalla donna, ma l'uomo ha questa forza e questa tenacia di esperire la realtà, è lui che progetta, è lui che individua la verità della famiglia, è lui che porta avanti le cose, è lui che deve essere la lungimiranza dentro la casa, è lui che è la roccia cui i figli devono guardare.

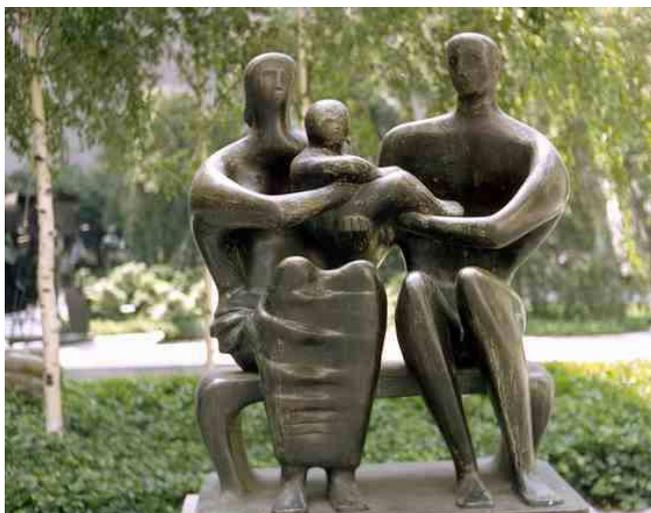
Due poli che devono essere irrinunciabili in una famiglia. La libertà di essere se stessi deve trovare un figlio, l'accoglienza a qualunque condizione, “*conditio sine qua non*”: **accogliere!**

**Però anche una progettualità, uno scopo, un ideale, un punto di vista alto e dove manca l'uomo questo non c'è più!** Perché la donna tende ad essere chioccia, concreta. Perché ha a che fare con la spesa tutti i giorni. E' l'uomo che deve portare questa progettualità.

Quest'ellisse (*riferita all'opera*) che vibra nell'aria e crea nella storia un progetto nuovo!

## Il bambino

E allora capiamo perché Moore realizza la famiglia. Guardate questa famiglia sono tutti seduti, due ex cattedra, tutti e due educano, tutti e due sono intenti ad educare. Non c'è chi educa di più e chi educa di meno. Sono seduti, “*docet*”, insegnano tutti e due: l'uomo e la donna. Tutti e due seduti. Però guardate il bambino passa dalle braccia della donna alle braccia dell'uomo. È un passaggio. Ad un certo punto il bambino quando ha finito lo svezzamento, il bambino guarda sempre la mamma. La mamma diventa sinonimo di mangiare, stare bene, fare le coccole, mentre il papà gli appare così rigido. Però a un certo punto l'attenzione della mamma deve smettere, se non smette è finita per il bambino. Deve cessare e allora viene questo passaggio. Vedete che il bambino è già svezzato, è già un bambino di 4 o 5 anni (non so quanti ne può avere) e comincia a voler passare nelle braccia più dure del babbo. Ne ha bisogno. Il bambino comincia ad essere curioso, vuol capire com'è il mondo e non può farlo qui, deve farlo lì. Per capire come è il mondo deve andare con il papà e allora viene come un riciclo.



Moore mette la donna seduta, l'uomo in piedi. Mette la donna seduta perché è la donna che educa il bambino nei primi anni. Qui c'è un bambino che già svezzato, che è già ha allevato, un bambino che comincia a volere il padre e va verso il padre. . Il padre è in piedi, perché il padre guarda lontano, perché il padre va oltre. Il padre rappresenta quel progetto di vita che il bambino comincia a desiderare per sé: chi sono io? Vado a dirlo al mio papà! E' il mio babbo che me lo spiega.

## L'adolescente

Ma guardate qui che cosa succede. Qui c'è un adolescente, un bambino nella pre-adolescenza (11-12 anni). E' il bambino della ribellione. Oggi l'età si è un po' alzata, ma mettiamoci al tempo dei Moore quando quell'età i bambini cominciavano a lavorare e quindi è **il ragazzo che comincia ad affrontare la vita**. Guardate che cosa fa questo ragazzo, ritorna verso la madre. È vero o non è vero che i ragazzi ritornano ad essere mammoni alle volte. Essi vogliono le coccole di nuovo, perché la mamma rappresenta quella sicurezza di fronte a ciò che, dopo le prime esperienze, fa loro paura.



Per questo oggi, anche oltre trent'anni, non si sono sposati, perché questo mondo fa loro paura allora si torna istintivamente alla madre. Quando noi moriamo anche se oltre i novant'anni noi chiameremo sempre la madre..

Io ho un amico che si è risvegliato da uno stato vegetativo permanente, come quello di Eluana,(alla faccia della morte), dopo 12 anni. Sapete come chiamano i medici, questo ritorno di queste persone: **“effetto mamma”**. Perché dove c'è una mamma c'è legame con la vita. Io vorrei farvi sentire l'esperienza di Lucrezia che è la mamma di questo mio amico Massimiliano. È una donna di una concretezza eccezionale. Il papà è molto bravo, ma è stata lei con la sua pazienza, con il suo voler trattare il suo figlio come una persona umana, normale. Lei ha voluto e ha firmato per togliere il sondino contro tutto il parere di tutti i medici ed ha cominciato goccia con goccia, acqua con acqua, yogurt con yogurt, pappina con pappina. Adesso Massimiliano manca la pastasciutta, carne, tutto quello che vuole. Ha cominciato a parlare, ha ripreso a muoversi e quando gliel'hanno consegnato i medici gli hanno detto: “Signora, si auguri che muoia, perché suo figlio è un tronco fulminato, non ha più niente”.

### **La novità dei due**

Le risorse del nostro cervello sono infinite, ma ci vuole un sensore. Il cervello deve avere qualcosa che lo attiva e questo è il richiamo ancestrale della vita: **ce l'ha la donna!** Questo richiamo ce l'ha la donna, non c'è niente da fare. E allora il ciclo si chiude. **È questa la vera novità dei due!**

L'unità dei due non si consuma soltanto nel momento dell'innamoramento, nel momento del bacio, nel momento del rapporto sessuale, ma si consuma in questa bellezza dell'educare.

*Educare significa tirar fuori dai figli l'unità dei due, grazie nella compartecipazione di entrambi. Anche nei figli c'è scritta questa unità dei due e bisogna che venga fuori.*

### **La famiglia è cattedrale**

**Concludo** facendomi vedere un'ultima diapositiva. Siamo partiti con Rodin e Rodin quando ha pensato alla creazione, all'unità dei due, ha pensato alla mano di Dio che plasmava la terra e ha creato questo nodo, questo bacio. Poi è stato detto a Rodin di realizzare una scultura che avesse come tema la cattedrale. E pensate che bello. Per realizzare questa cattedrale pensava alla **cattedrale di Chartres**. Per realizzare questa cattedrale Rodin ha scolpito due mani, sono la mano di lei e la mano di lui. Non più la mano di Dio che tiene i due, ma le mani dell'uomo e della donna sono la vera cattedrale dell'umanità. È quella la cattedrale che edifica l'umanità. Se manca questa cellula fondamentale, una società è alla fine, è il disastro. E guardate stiamo andando incontro ad una delle peggiori dittature che possono essere esistite sulla terra e sono le **dittature di pensiero**.



Esse hanno bisogno di una cosa, di **distruggere la famiglia**, perché lì che si forgia l'uomo. Se si distrugge la famiglia l'uomo che ne esce è senza nervo, è manipolabile, è fragile, e in preda a qualunque ideologia. Io lo posso sfruttare a mio compiacimento. Si può desiderare di distruggere la Chiesa, ma si mira a distruggere la famiglia perché questa è una **‘cattedrale’**.

La famiglia è una cattedrale e sono come due mani puntate verso l'alto. La cattedrale di Chartres a cui ha guardato Rodin per realizzare la vera cattedrale, che è l'unità di due, l'ha guardata perché è di pietra, perché è stata fatta nei secoli. Vedete che sono diversi i due campanili, perché in ogni secolo





Chartres (Francia) - Cattedrale, veduta notturna

è stato distrutto più volte. Hanno impiegato 500 anni per realizzarla. Ma questa cattedrale diventa l'immagine dell'uomo che crea qualcosa per sé e per Dio. E quando ha pensato come realizzare questa immagine di cattedrale Rodin ha pensato *alla mano di lei e alla mano di lui* insieme che si stanno unendo. *Ma nell'unirsi inevitabilmente puntano verso il cielo.*

Guardate anche qui: *è la mano di lui che punta verso il cielo* perché la mano di lei è raccolta nell'accoglienza e nel vuoto. Anche nelle mani Rodin mantiene questo straordinario simbolismo. Di lei che è la vita, che è il ponte fra il cielo la terra, ma di lui – Adamo - che deve dare il nome a tutte le cose. E' ad Adamo che è stata data in mano la progettualità, mentre ad Eva la vita, il compito di custodire nel tempo di custodire questo progetto che nato dall'uomo deve parlare di Dio.

*Questa è la famiglia! La grande cattedrale nel tempo,  
che nessuno ci auguriamo possa distruggere.*

**Suor Maria Gloria Riva**